

50

Cordelia dei Neri

LEGGENDA LIRICA IN 3 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO

FERDINANDO ALDIERI

DA RAPPRESENTARSI

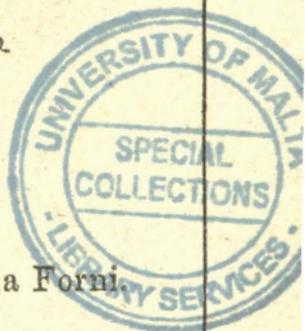
nel Real Teatro di Malta.



M A L T A

Tipografia di C. Busuttil, 133, Strada Forni.

1884.



OPL 128

Cordelia dei Neri

LEGGENDA LIRICA IN 3 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO

FERDINANDO ALDIERI

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta.



M A L T A

Tipografia di C. Busuttill, 133, Strada Forni.

1884.

ALLA ONOREVOLE
LADY BORTON

ESIMIA CULTRICE DELLA
"ARTE MUSICALE"

QUESTO PRIMO LAVORO

CON GRATO ANIMO E PROFONDO RISPETTO

L'AUTORE DEDICA.

CORDELIA DEI NERI

THE ARGUMENT.

Ugo, son of Vieri dei Cerchi, Chief of the Guelf party in Italy, falls passionately in love with Cordelia, sister of Folco dei Neri, Chief of the Ghibelline party. Cordelia, whilst going out of her brother's palace in an attitude of one who deeply loves, is heard saying bitterly to herself: I cannot find peace on earth. Ugo who, concealed from her view, has been lovingly admiring her all the while, now comes forward to pay her his addresses. Although Cordelia refuses the proffers of love on account of the enmity existing between her brother and Ugo, yet she at last yields to the wishes of her admirer to whom she promises all that pure love can suggest to a female heart.

Folco, after being absent from home for some time, returns to her sister to tell her that he has accepted the proposal of marriage made to her by the wealthy and distinguished gentleman, Rossellino. At this unexpected news, Cordelia turns pale and can hardly utter a word. At length, she rallies and, always mindful of her lover, she assures her brother she would never consent to that which ambition alone induces him to ask from her. Folco, surprised at such resolute words, exclaims in a passion: Your behaviour towards me savours of mystery, you love somebody

else. Cordelia whilst declaring that she cannot love Rosellino, now adds that she is engaged with another whom, by the further lovely expressions escaped from her lips, Folco is enabled to recognize as belonging to the Guelf party, and whom, out of vengeance, he consequently swears to kill.

Whilst Folco is afterwards fighting together with his followers against the Guelf party, Cordelia thunder-struck by the uproar of the people outside, comes to the open gallery of the palace and, from there, she sees a young warrior who, forcing his way through the midst of the combatants, is coming towards her. It is Ugo who, disguised as a Ghibeline, succeeds in coming near her. Cordelia on recognizing him, immediately desires him to run away as his life was in imminent danger. Ugo declines the proposal on account of his Father whom he wishes to defend by all means in his power and he therefore parts with his beloved one, not without first kissing and bidding her his last adieu.

Cordelia, after a little while, sees Ugo in the midst of the fight defendeng her brother who is very near being killed. The victory being finally gained by the Ghibeline party, Folco joyfully returns home where, he giving vent to his feelings, exclaims that his life has been saved at the sacrifice of a generous young man who fell victim for him. Cordelia, unable to

resist any longer at this further proof of love evinced by Ugo, faints away exclaiming ah, Ugo dei Cerchi, the young man is !

Cordelia implores her brother's permission to see her deceased lover that is then being carried to the church where Cordelia, with her brother Folco repairing, finds that Ugo is dying. Vieri by the side of his expiring son, says to Folco: You owe your life to Ugo who, before dying, wishes that all enmity between us should cease. Folco, deaf to all prayers, refuses that peace most desirable by all, and tries to carry away with him his sister from the temple. Cordelia, however, feeling depressed and indignant at this fresh act of cruelty, cries out: Oh let me alone, I am neither yours nor Rosellino's, I'll pass my life in this convent serving God.

Rosellino, seeing all his hopes blighted and wishing to be revenged, together with Folco and some of his followers armed with swords, goes to the convent to carry away Cordelia who, on seeing him, cries for help and falls dead into the arms of Sister Superior.

I. P.

PERSONAGGI

FOLCO DEI NERI, Capo dei Ghibellini di Siena	Sig. FABRO
CORDELIA, sua sorella	Signa. DEL NOBOLO
ROSELLINO della Borsa	Sig. PELLIZZONE
VIERI DEI CERCHI, Capo dei Guelfi, padre di	Sig. BUTI
UGO	Sig. CAMMAROTA
La Superiora d'un Convento	Sig. CONTI
Un banditore della Signoria	Sig. AQUILINA

Partigiani e congiunti delle due fazioni, Popolani,
Popolane, Vecchi, fanciulli, Religiose, Familiari,
Trombettieri, Arcieri e Servi.

La scena è a Siena—Secolo XII.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Rovine attigue al Castello di Folco, del quale appare a dritta un'ala. E' presso a sorgere l'alba.

Una ronda d'arcieri traversando la scena.

Coro. Sia fosca la notte, o d'astri s'infiori,
Tramonti, o di luce il sole ne indori,
Con l'arma nel pugno, al fianco l'acciar,
La pace di Siena, n'è legge vegliar!
All'erta... all'erta!... (viano)

SCENA II.

Ugo, cautamente avanzandosi.

Ugo S'allontanar
Soffoco invano la mia vampa, indarno
Dei miei nemici prole,
Me la pinge ragion. Della ragione,
Del destin più possente
È l'amor che m' invade e core e mente.
Bianco vestita, la creatura bella
Dal tempio uscia.
Negli occhi suoi brillava, come stella,
L'ingenuo cor...
E da quel dì t'amai, e t'amo ognor,
Fanciulla mia !
Per te il deserto della mia vita
Di care larve si popolò,
Per te nell'anima trista e romita
Ignoto incanto mi balenò.
Di guerra e d'armi il fiero suono
No, più non ebbe un'eco in me...
Angiol di pace, e di perdono
Spezzando il ferro, ti caddi al piè.

Bianco-vestita, la creatura bella
 Dal tempio uscìa.
 Negli occhi suoi brillava, come stella
 L'ingenuo cor...
 E da quel dì t'amai, e t'amo ognor,
 Fanciulla mia!
 Ma chi di là s'appressa?...
 Vaneggio?... è dessa!... dessa!
(si nasconde in fondo, ebro d'amore).

SCENA III.

CORDELIA *dal Castello, pensosa, col suo libro di preci fra le mani, e detto.*

Cor. (Dalla pupilla indocile
 Fugge ogni notte il sonno
 Pensieri v'han che requie
 Trovar quaggiù non ponno!

(decisa) Al tempio... al tempio movasi...

Ugo *(nascosto fra sè)* (Cieco son'io d'affetto...
 Eppure non oso vorgerle
 Un detto, un solo detto!)

Cor. *(parlando a sè stessa)* E l'invocato oblio
 Tu sperì dalla prece?
 Immemore di Dio,
 Un altro nome invece
 Sulle tue labbra corre...
 Nome che Folco abborre...

Ugo *(nascosto)* (O misero!... e fia vero?)

Cor. *(come in estasi)* Ugo!

Ugo *(più non reggendo s'avvanza, e prostrandosele dice)*
 Del mio pensier
 Reginal...

Cor. Ah!... *(retrocedendo atterrita).*

Ugo Lo spavento

Calma! Non m'appellò

Il tuo divino accento
Pocanzi?...

Cor. (*per ritirarsi fra sè*) (Ei m'ascoltò (*in atto di allontanarsi*))

Ugo (*trattenendola*) Così mi fuggi?... Arrestati...

Cor. Fia colpa a me—Lasciarti
Tutto, lo sai, m'impon

Ugo Cessa, Cordelia

Cor. Parti...

(*severa*) Più non potrà, o garzon,
Una fanciulla muovere
Per via sicura il piè?

Ugo (*solenne*) T'è sacro usbergo, o vergine,
D'Ugo l'onore!

Cor. (*chinando il capo*) Ahimè!

(*ad Ugo*) Queste mura, nol pensasti?

D'un nemico son le mura
Nel varcarle provocasti
Sul tuo capo una sventura.
Chi v'imperi tu ben sai
Non scordarlo, ah! no! giammai!
D'odio, e brama disumana
Che mi separa da te.
No... di Folco la germana
Ugo amar non può, non dè.

Ugo (*prorompendo*) Maledette dal Signore

Sian quest'ire fratricide
Se un lor cenno dal tuo core
Il mio core oggi divide!
Ma smentir tu non potrai,
Ciò ch'io leggo ne' tuoi rai,
Tu divina a me una speme
Festi, o cara, balenar.
Chi per te sospira e geme
No, da te non dei scacciar!
Ah! lassa!

- Ugo Non sempre quest'Itala terra
Da gare civili squarciata sarà.
Por fine alla lunga, sacrilega guerra
Perchè l'amor nostro, perchè non potrà?
- Cor. Che di'? (*fra sè*) (Quanto affetto!)
- Ugo Un Guelfo d'innante
Non t'è—qui v'ha solo un fervido amante
Un uom che t'adora!... Sii mia!
- Cor. Ugo!... oh! pena!
- Ugo La pura tua fronte solleva serena
La fiamma che m'arde nel sen, quanto quella
È pura...
- Cor. (*a mezza voce dolcemente*) Ed io... t'amo.
- Ugo Cordelia!
- Cor. T'amai
Dal giorno... dall'ora che in te m'incontrai...
Ugo Bel riso più vago, natura, t'abbella!...
Schiudetevi, o Cielil... Tu m'ami? (*esaltato*)
- Cor. (*fra le sue braccia*) Mio ben...
- a due* Non è ciò ch'io provo un gaudio terren!
Sul tuo petto morir
Perchè dato non m'è?
Fia l'estremo sospir
Caro vicino a te. (*comincia a rischiararsi*)
- Cor. Ah! del giorno il chiarore! il fratel mio
Forse... (*per ritirarsi agitata*)
- Ugo A me pensa...
- Cor. (*stendendogli la mano*) Addio...
- Ugo (*coprendogli la mano di baci*) Cordelia, Addio!
- (*Cordelia entra nel Castello. Ugo esce per l'opposto precipitosamente*)

SCENA IV.

La scena lentamente va schiarandosi. Da varie parti si raccolgono i congiunti ed amici di FOLCO. ROSELLINO è fra loro.

Parte del Coro (giungendo pei primi intabarrati)

E questa l'ora...

Altri (giungendo come i primi) È questo il loco

Ros. (entrando) Salvete, amici!

Coro E tu del par

Quanti di patria accende il foco

Oggi qui Folco volle adunar.

Ros. Che in mente ei volga alto disegno

Sospetta ognuno, da qualche dì.

Il rimanente del Coro (entrando) Siena!

I primi Fratelli! Niuno al convegno,

Fuori che il Duce, or manca quì.

I secondi Ecco i suoi raggi il sol mostrò (additando

Ros. Nè desso giunge? l'orizzonte)

Coro Tardar non può

Come le stelle sperdonsi

Al tuo cospetto, o sol,

Vedremo al nostro sperdersi

Il Guelfo odiato stuol!

SCENA V.

FOLCO dal suo Castello. ROSELLINO e Coro.

Fol. Congiunti... amici... Rossellino...

Ros. e Coro A Folco

Onore!

Fol. Ed a voi tutti,

Signori, cui di mia famiglia il lustro

E quel di Siena è caro

A par di me—Tutti vi miro accolti,

Qual desiava.

Coro Pronti a udirti stiamo

Fol. E pronto io parlerò

Ros. e Coro Più non chiediamo

Fol. Quel dì, sovvenngavi, che al maggior tempio
Funebre pompa tutti adunava.

Su ricca bara Nella posava

Dei Frescobaldi, che amor disfè.

Allor che un motto di scherno perfido

Vieri dei Cerchi diresse a te *(a Rosellino)*

Il sacro loco non ci rattenne

Cieco di sdegno ciascun divenne.

Si corse all'armi; ma i Guelfi, cinti

Dalla plebaglia, v'avean già vinti,

Quando il mio tetto vi disserrai

Per voi coi miei prodigi oprai

Fu il mio palagio il saldo scoglio

A cui fiaccossi l'ostile orgoglio,

Che pria di sera, del vincitor

In fuga vile volsi il furor!

Coro Ne sovvien, e dei nostri tu eletto

Fosti Duce, lo sai, da quel dì.

Fol. Dolce premio, tributo d'affetto,

Non lo nego, da voi mi s'offrì

Ma non basta.

Ros. e Coro

Che parli?

Fol.

Vorrete

Voi seguirmi ov'io spinga il mio piè?

Ros. e Coro Purchè giovi alla patria

Fol.

Il vedete,

È il suo bene che ardito mi fè.

Al poter stanno i Guelfi abborriti

Volge il Cerchi il comune destin.

Su noi grave è minaccia—Banditi

Nuovamente sarein, se confin

Non si pone per sempre da noi

Del nemico alla troppa baldanza !

Ros. e Coro Legge a tutti saran cenni tuoi

Fol. E fatale ogni indugio. Speranza
Non abbiám che nel brando

Ros. e Coro Snudato
Venga.

Fol. (a *Rosellin*) È duopo costor prevenir

Ros. e Coro Morte ai Guelfi!

Ros. (deciso) Qual è il dì fissato
Alla pugna?

Fol. Il saprete. Compir

La grand'opra si deve sicura

Ros. e Coro Ogni acciario dal tuo penderà

Fol. Lo giurate? (*Rosellino parla sotto voce al Coro*)

Ros. e Coro (stendendo la destra) Ciascuno lo giura

Fol. Mercè! (stende la destra a *Rosellino*)

Ros. (piano a *Folco*) (*Folco, rammenta...*)

Fol. (piano a lui) (Sarà

Vago appieno il tuo voto) (*da se con gioja mal*
(a frenarmi [celata]

Non valgo!...) Sul all'armi!

Tutti (con entusiasmo)

Sul all'armi!

Fol. Più la terra dei nostri avi

Non ci miri d'altri schiavi!

Pel sentier della vittoria

Io saprò guidarvi alfin

Ghibellini eterna gloria

N'è promessa dal destin!

Ros. e Coro Più la terra dei nostri avi

Non ci miri d'altri schiavi!

Pel sentier della vittoria

Ei saprà guidarci alfin...

Ghibellini eterna gloria

N'è promessa dal destin!

(s'allontanano per diverse vie)

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La stanza di CORDELIA nel palagio di Falco. Tavolo su cui dei fiori. Verone. Una porta a destra grande in fondo. CORDELIA è seduta presso il tavolo, come assorta in una visione.

SCENA PRIMA.

Cor. « Sul tuo petto morir
« Perchè dato non m'è?
« Fia l'estremo sospir
« Caro vicino a te!.....
Tremante ei ripetea—Sculti nel core
Mi stan quei caldi accenti,
Nè della morte cancellarli il dito.
Potria!—Cordelia, a tal giungesti? a tale!
Il tuo germano odia quest'uomo quanto
L'ami, infelice, tu!—Strazio mortale!
Addio pace dell'anima,
Dell'alma ingenua fede...
Addio rosate immagini
D'un vergine avvenir!
Come nel mondo, misera!...
Posi festante il piede!...
Quale la vita parvemi
Dolcissimo gioir!
Feral malinconia,
Indomito dolor
La giovanezza mia
Ha spento nel suo fior.
Dei lieti augei beavami,
Dell'aura azzurra e pura;
Sentia profumi e musica
In ogni cosa un dì.
Gli augei, le rose, l'aura

Più l'alma mia non cura
 E geme alla memonia
 Bel tempo che fuggì.
 Feral malinconia,
 Indomito dolor
 La giovanezza mia
 Ha spento nel suo fior !

SCENA II.

FOLCO *dal mezzo e detta.*

- Fol.* Sorella
Cor. (*abbracciandolo*) Folco ti rivedo...
Fol. (*dopo averla abbracciata*) Pure
 Se finor gravi cure
 Da te lungi m'han tratto
 A te sempre pensai, ed alle gioje
 Che ti promette l'avvenir!
- Cor.* Che parli?
Fol. Ricordi più quando la dolce Via
 Dei Tolomei a te ne venne, ed ilare
 « Mi fo sposa! » ti disse?
 A quelle sue parole
 Nell'intimo del cor, di', non sentisti
 Caro, gentil presagio
 Di gaudio ugual per te ?
- Cor.* Fratello !
Fol. Vago
 Garzon, di terre ricco,
 Nonchè di fama la tua mano, suora,
 Mi chiese !
- Cor.* (*sbalordita*) E tu?
Fol. L'illustre
 Profferta accolsi per tuo bene, e mio.
 Rosellin della Rosa egli è.
- Cor.* (*vacillando fulminata*) (Gran Dio!)

Fol. Tu vacilli?

Cor. L'improvviso

Grato annunzio...

Fol. Qual pallor

Si dipinge sul tuo viso?...
Sulle labbra il detto muor...

Ch'è mai ciò?—Di tale imene
Ben altera andar dovresti.

Cor. Sì... gli è ver... ma se il mio bene

È a te caro, qual dicesti,
Non volermi, fratel mio,
Dal tuo fianco allontanar...

Teco vivere vogl'io...

Altro il cor non sa bramar.

Fol. Fola è questa d'alma nuova

Che l'etade sperderà!

Nodo tal ci onora e giova:

Nodo tal si compirà

Altra è la meta a cui da lungo

Il mio costante pensier mirò

Ma questa meta io non raggiungo

Se il saldo usbergo d'altri non ho!

È Rosellino nobil, possente,

Sostegno, e speme di nostra gente

Novello fatto a Folco il leghi

La man di sposo porgendo a te

Ed uom non fia che a me non pieghi,

Come dee Siena piegarsi a me!

Cor. Che intendo, Folco? e vittima

Bell'ambizion tua cieca

Me brameresti?

Fol.

Vittima?

Stupore in te m'arreca

Tal motto. A che quel pianto?

(cupamento) Qui v'ha mister. Sia franto!

Cor. (*con voce soffocata lentamente*)

Era la Pia sì lieta
Perchè lo sposo amava...

Fol. (*fra sè fissandola*) (Oh! qual balen! segreta

Lagrima non errava
Negli occhi suoi da molti
Di?...) Parla, o ch'io... m'ascolti?

(*afferrandola per un braccio*)

Cor. Io... Rosellin... non amo...

Fol. Un altro... Dunque?

Cor.

Ah!

Fol.

Bramo

Che di quest'uom mi sveli,
Cordelia, il nome—Chi
Osò fra miei?—Ti celi
La fronte invano—Di
Chi fu tra i miei?

Cor. (*fiocamente*)

Non è

Desso fra tuoi, ma a te
Odio non porta

Fol. (*prorompendo*)

Perfida!

Un Guelfo?... Un Guelfo? oh mia
Vergogna!—il nome svelane

Cor.

Giammai!—m'uccidi pria
Prode e bello dell'aspetto
Presso il tempio l'incontrai
Bastò un guardo, bastò un detto
Per giurarmi eterna fè.
Chi egli fosse non curai,
Nol sapeva avverso a te!
Egli m'ama d'amor santo,
Infinito, come il cielo...
Ed io pure, io l'amo tanto
Che s'ei muore, anch'io morirò.
Tutto or sai : squarciato è il velo
Tua sentenza aspetterò.

Fol. Cessa... cessa... più t'ascolto,
 Più s'addoppia il mio furor...
 Fin la suora m'hanno tolto!
 M'hanno in brani fatto il cor.
 Ma dal morente padre, lo sai,
 Su te ebbi intero potere... Avresti
 Già il tuo volere fatto—e farai
 Or bene il mio.

Cor. Come tu festi,
 Ei che m'amava, l'alma straziata
 No, non m'avrebbe giammai!—

Fol. (*snudando la spada*) Farti tacere, o sciagurata!

Cor. Svenami (*Folco s'arresta colpito*)

Fol. (*risoluto*) È lui ch'io svenerò!

(*con tutto lo sdegno, e tutta l'energia*)

Il nome dell'empio insegna al mio ferro,
 O rabbia che fiera mi ruggi nel cor!
 Già parmi incontrarlo... mi scaglio... l'atterro
 Quaggiù dalla gioja, ah! no... non si muor!

Cor. Bagnar di quel sangue non devi la mano
 I folli tuoi voti non ode il Signor.
 Se vittima brami, t'è innante, inumano,
 La suora al tuo piede già manca, già muor.

SCENA III.

ROSELLINO *dal fondo e detti*

Ros. Folco

Cor. (Colui!)

Fol. (*ferocemente*) Ben giungi
 Rosellin della Rosa. Io feci noto
 Alla suora il tuo voto!

Ros. Fia vero?

Cor. (*fra sè*) (Ti schiudi, o terra!)

Ros. E qual la sua

Risposta?

Fol. Ella fia tua!

(*Cordelia vorrebbe parlare, ma Folco le volge un terribile sguardo, e con un gesto l'impone d'uscire; ella, chinando il capo, obbedisce ed esce dalla sinistra*)

SCENA IV.

FOLCO e ROSELLINO.

Ros. (*stendendo la mano a Folco*)

Mercè ti rendo! pur... turbata, mesta
Ella sembrommi...

Fol. Dell' estinto padre

L' adorata memoria

Al cor le si affaccia

Quanto egli avria gioito

Del suo gioir, te pur, come suo figlio,

Stringendo fra le braccia!...

Ros. A noi fia sacro un tal dolore!...

(*convinto; poi deciso*)

I nostri

A roccogliere io volo!...

Fol. E tra breve alla pugna!

Alla vittoria!!...

(*si stringono di nuovo la mano Rosellino esce dal fondo*)

SCENA V.

FOLCO solo.

Fol. (*Dopo aver accompagnato Rosellino alla porta, resta alquanto pensieroso: tutto ad un tratto esclama*)

Ella fia tua!... dissi a quell' uomo

(*colto da pensiero improvviso cupamente*) E dritto

Io n' ho? dirlo potea?

Ah! d'amarla credea

Più d'ogni cosa in terra... e le parlai

Del genitor... di lui!... Nel petto sento,

Qual di rimorso misteriosa voce,

Uno spasimo atroce!

Rammento l' istante—che il padre spirante
Per l'ultima volta a sè ne chiamò

Presago, il suo core—con fiero dolore
 Ahi! più che la vita, Cordelia lasciò
 Mi disse: Ella, o figlio—è un tenero giglio—
 Dal vento, dai nemi, difendila tu.
 Di pianto una stilla—sua dolce pupilla
 O Folco lo giuro, mai veli quaggiù.

(*prorompendo*) Ah! l'ho tradito! un empio,
 Uno spergiuro io sono.
 Su me del ciel la folgore
 Avventa, o genitor!
 Indegno di perdono,
 Movo a me stesso orror!

SCENA VI.

(*Risuonano ad un tratto squilli di tromba, indi dal mezzo partigiani di Folco*)

Fol. Qual subito fragore?... ah! ecco là m'appella
 Dell'orgoglio la voce!
 Ha le vittime sue anche l'orgoglio?

Coro (*da dentro*) Folco!... Duce!...

Fol. I fidi miei!...

Coro (*entrando*) Folco!... Duce!... dove sei?

Fol. Qui. (*avanzandosi deciso*).

Coro Ne guida alla battaglia
 Treme il cor sotto ogni maglia,
 Ogni acciar nella guaina.

Fol. (Tratto è il dado: ebbene cammina
 Stolto; pur se innante avessi
 Un abisso!)

Coro In armi olà
 Contro i Guelfi!

Fol. (*deciso*) E che per essi
 Muta sia ogni pietà!
 (Senza tema sciogli il corso
 La tua sorte scritta sta;
 Spenga il sangue il tuo rimorso,
 Premio un trono a te sarà!

Coro (con forza) Pel sentier della vittoria
 Tu ne guida, o Duce, alfin
 Ghibellini, eterna gloria
 N'è promessa dal destin !
(tutti snudando i ferri escono furenti dal fondo).

SCENA VII.

CORDELIA esce dalla sinistra

Di truci grida l'aere e d'armi echeggia
(corre al verone)

Ah! Folco! anch'egli il brando stringe...

(guardando con interesse) Altrove

Il passo volge... già dispar!... Che accade?

Come per Ugo io tremo!

Il foglio mio recato

Gli avrà il vecchio Rambaldo.

Io di fuggir lo scongiurava questa

Cittade a lui funesta,

L'inesorabil cenno gli narrava

Del mio german *(guardando)*

Cresce il tumulto!—Orrore!

(guarda sempre) Dei cerchi alla magione

È che si pugna!—E s'ivi

Ei fosse amor!—Salvatemi, Gran Dio!

Salvate l'amor mio!

Vi basti di Cordelia

L'angoscia! Come rapido corsiero

Ver qui corre un guerriero... *(guardando)*

Dei nostri egli è... alla croce dell'elmetto

Il ravvisai... che fia?

Egli a me viene—Oh! Ciel!

SCENA VIII.

Ugo nella divisa ghibellina, colla spada in pugno, e la
 visiera bassa, e detta

Ugo *(palesandosi)*

Diletta mia...

Cor. Ugo? tu stesso?—e fuggito non sei?
Un mio fedele non venne da te?

Ugo Caldo dei baci più teneri miei
Ecco il messaggio che n'ebbi teste!

(traendo dal petto uno scritto)

Cor. Ma qui t'accerchia fatale periglio

Ugo Mentita veste sicuro mi fa,
E l'amor tuo!

Cor. M'ami e pugni?

Ugo Son figlio.

Cor. Ah! questo detto tua morte sarà!
Senza dimora, al mio fervido accento,
Tu, sciagurato, dovevi obbedir.

Ugo Fuggire, e in preda a crudele cimento
Lasciare il padre?—No—prima morir.

Cor. Morir?... ma sai che t'amo,
Nè voglio che tu muoja.
M'è luce, vita e gioja
Questo infelice amor...

(delirante) Tutto per lui dimentica
Il mio trafitto cor.
E vuol morir!... No... vivere
Tu dei, lo dei per me
Pietà delle mie lagrime...

Ugo, pietà di te!

Ugo Amarla, amarla tanto
Esserne tanto amato
E per voler del fato
Doverci separar...
L'inferno rio supplizio
Non ha di questo al par!
Cordelia, t'amo, credilo
E vo lontan da te...
L'istesso Dio che avvinseci
Ora ti strappa a me!

(Voci dal di fuori) Morte ai Cerchi

- Cor. Ah!
- Ugo (*fuor di sè*) L'ascolti? fra noi sorge
Di quelle tigri l'urlo (*per uscire*)
- Cor. Ugo... no, sul mio corpo
Passar dovrai!
- Ugo Mio padre
Là muor... mi lascia...
- Cor. Grazia
- Ugo Cordelia, a darti io venni addio supremo!
L'abbi... (*la bacia sulla fronte*)
Son pago! (*fugge*)
- Cor. (*con grido lacerante*) Più non ci rivedremo!
(*presso la porta*).
- T'arresta!... teco voglio
Cader... Son io la tua Cordelia!
(*correndo a guardare al verone*) Il vedo
Eccolo... è presso il mio german... m'udite,
Alme feroci!... oh! vista!
- (*Voci di dentro*) Morte a Folco
- Cor. O fratello!
- Ah!... ed è lui che il difende... è lui... gran Dio!
Uscito l'han!... (*cadendo rovescio sul davanzale*)
- Voci (*come sopra*) Vittoria! (*del verone*)

SCENA IX.

FOLCO, poi famigliari dalla destra, e detta

- Fol. (*internamente con voce tonante*)
Giù dalle torri cada su i rimasti
Di dardi e sassi fitta pioggia! (*entra*)
- Cor. (*all'avvicinarlesi di Folco si scuote dicendo*) Salvo
Tu sei, fratello...
- Fol. In mia difesa cadde
Un generoso...
- Cor. Ah! Ugo! (*disperatamente*)
Dei Cerchi egli era... egli Ugo miol (*sviene*)
- Fol. (*colpito*) Che! desso

Fu dunque il seduttore?...

Ella manca... soccorso!

(entrano i famigliari che ad un cenno di Folco traggono via Cordelia svenuta dalla sinistra)

Oh! quale orror!

(egli esce per la destra lentamente: mentre squilli di trombe annunziano la sua vittoria)

SCENA X.

Gran piazza di Siena. In fondo la cattedrale colle tre grandi porte alla sommità di maestosa scalinata. Ai due lati della scena colonne sormontate dalla Lupa, simbolo di Siena. Strade a manca e dritta. Dopo lunga pausa entrano a poco a poco popolani, poi dalla destra congiunti ed amici dei Cerchi trasportando Ugo mortalmente ferito, alla cui dritta Vieri.

Donne Quali nuove?

Uomini La giornata

S'è per Folco omai decisa

Donne Siena, ah! terra sciagurata!

Novo sangue, ahimè! t'ha intrisa

Uomini Figli tuoi sono i caduti

Donne Son tuoi figli gli uccisor

Tutti Su te i fulmini temuti

Stanno, o Siena, del Signor!

Alcune Donne Ma qual somnesso lugubre

Corteo di là s'avanza?

Uomini Guerrier ferito traggone

Giovane e bello!

Donne *(guardando)*

Ahimè!

Dei Cerchi ei fu speranza...

Ugo... il buon Ugo egli è

Ugo *(su di una lettiga sorretta da' suoi e dal padre)*

Amici... deh! recatemi

A quella chiesa scala presso...

Ove veder Cordelia

Mi fu dal ciel concesso
La prima volta !

Vieri

O strazio !

Figlio, dolce Ugo mio,
Tu muori per difendere
L'uom che t'esebra !

Ugo

No

Padre!—ei fratel, rammentalo,
È di Cordelia !

Vieri (con forza)

Iddio

Vi maledica, o barbare
Lotte !

Coro

Frenar chi può
Il pianto al rio dolor
Del vecchio genitor ?
Siena, terra sciagurata,
Di qual sangue sei macchiata !
I suoi giorni son caduti
Dell'età nel più bel fior...
Su te i fulmini temuti
Stanno, o Siena, del Signor !

SCENA XI.

CORDELIA *dalla dritta, appoggiata al braccio di FOLCO:*
ella è pallida, afranta, e mal si regge: partigiani, e
Detti

Cor. Mercè, Folco—anche un istante (*senza veder Ugo*)
E son giunta—il tempio è la !

Fol. Suora mia... (*aumentato*)

Cor. Sul morto amante

Invocar vò la pietà
Del Signor !... d'uopo ne sento

Fol. (O rimorsi del mio cor !)

Ugo Mia Cordelia... (*senza vederla*)

Cor. (*scossa*) Quale accento ?

Chi Cordelia noma ancor ?

- Ah! non sogno? *(ravvisando Ugo)*
- Fol.* Egli?
- Cor.* *(come a lui)* Ugo!... tu?
- Vieri* *(Qui costoro!)*
- Ugo* Al cielo... più...
- Or non chieggo!
- Cor.* E puoi lasciarmi?
- No!... nol dei!
- Coro* Ella delira!
- Fol.* Deh! ti frena!—d'ascoltarmi
- Ti scongiuro... *(a Cordelia)*
- Vieri* *(a Folco)* O Folco, mira
- A chi devi la tua vita?
- Ugo* Pria ch'il Mondo io lasci, udita
- Padre, Folco, sia da voi
- La mia voce... estrema...
- Vieri* I tuoi detti, o figlio, secultri ognor
- Rimarranno nel mio cor!
- Ugo* Sull'avel che m'è chiuso a vent'anni
- Congiungete le destre nemiche...
- E di Siena cancelli gli affanni
- Il mio sangue... il mio crudo morir...
- Nè le vergini caste e pudiche
- Più dannate a cotanto martir!
- Vieri* Odi, Folco, di questo morente
- La suprema, pietosa parola...
- Faccia l'odio: son egro e languente
- La mia destra son primo ad offrir
- (porge la destra a Folco che la ricusa)*
- La rifiuti?—Ogni speme s'invola!
- Io col figlio mi sento morir!
- Fol.* Del mio core l'atroce tempesta
- Labbro umano in quest'ora non dice;
- Ma la man forza ignota m'arresta
- Che non doma il suo crudo morir.
- Fra noi due, v'ha un abisso, infelice! *(a Vieri)*

Tu cadere dovevi, io salir!

Cor. Sciagurati il vostro odio immano
A me toglie la vita, l'amore!
Ma tremate! lassù non invano
Siede Lui che vi deve punir...
È finita, Cordelia!—egli muore
E tu vivi, andando morir!

Coro. La parola di pace d'amore
Non ha un'eco in quei cori spietati
L'odio solo è lor Nume e Signore
Nè lo placa il suo crudo morir
Ah! del cielo fra i gaudii beati
Vola, o prode, la terra è martir.

Ugo (come assorto in delirio)

Quale or m'investe sovrumano fremito!
Il Ciel m'appella a sè!
Oh! ch'io spiri in quel tempio!

(accenna muovere verso il tempio; due guerrieri accorrono a sostenerlo: ei dice a Cordelia indicandogli il Cielo, quasi ispirato)

E tu, Cordelia, m'odi! Ei parla in me!
Quando di morte sarà giunta l'ora
Invoca il tuo fedel.

L'alme nostre in un bacio avvinte ognora
Rivoleranno al ciel!

(sorretto da due guerrieri entra lentamente in tempio,)

Cor. Ugo m'attendi! *(fuor di se per seguirlo)*

Fol. *(afferrandola per un braccio)* Fermati!

Ora seguirmi dei!

Di Rosellin tu sei! *(cercando trarla seco)*

Vieri Non ti bastava ancor?... *(sdegnoso a Folco)*

Cor. *(salendo i gradini del tempio, e fermandosi al limitare, gravemente esclama decisa:)*

Nè sua, nè d'altri! Arretrati! *(a Folco)*

Cordelia è del Signor!

(Quadro—Cade la tela).

Ros. (arrestandosi) Folco!—e che?

Fol. Qual' ingiuria a te recaì?

Ros. È Cordelia per me spenta

Fol. Ella vive—e tu l'avrai

Tel promisi.

Ros. Ti rammenta

Che d'un chiostro a me la toglie

Il terribile poter

Fol. S' apriranno quelle soglie

Al reciso mio voler.

Ros. E il terror del sacro loco?

Fol. S'io ne provi, ben fra poco

È avvedrai

Ros. (Dal suo altare) È il Ciel che offendi?

Fol. Dal ritiro a cui la stolta

Senza un cenno mio s'è volta

Un mio cenno lo trarrà

Ros. Ah! la vita tu mi rendi...

Fra noi torni l'amistà

Fol. Vieni: mi segui più nulla temo

Non v'ha barriera al mio cammin

Su questo suolo noi regneremo

Sposo a Cordelia fia Rosellin

Ros. Io l'orme segno del tuo cammin

Sposo a Cordelia fia Rosellin

(*escono entrambi per la sinistra*).

SCENA IV.

Oratorio d'un convento. A dritta una grata—a sinistra un inginocchiatojo su cui una ghirlanda di rose. Porta a dritta ed a sinistra. Comincia la sera. Cordelia dalla manca in veste bianca, seguita da due converse: ha i capelli sparsi, il volto scarno: tutto ne indica l'alienazione mentale e la Superiora.

Cor. Che pio silenzio intorno!

Oh! come qui tranquillo muore il giorno

Più quel cupo non odo

Incessante fragore d'armi, di gemiti,
 Di strida, che terror mi fea—Costante,
 Ed inusata calma
 Lo spirto invade—No, più non credea
 Queste gioje provar.

Sup. (Come ella soffre !)

Vieni, Cordelia, a questa grata (*dolcemente*
 Aspira [*conducendola*])

Della sera la brezza...

Cor. Merce! (*vede la ghirlanda e dice*)

Là una ghirlanda ?

Per me tessuta forse? (*la prende*)

Intendo—Allor ch'io sarò morta, il crine

Mi cingerà—Non voglio

Quei fiori... Non ebbe rose

Per Cordelia la terra (*sfiorando la ghirlanda*
con tristezza mortale e lentamente: interno suono d'or-
gano: ella si scuote, e con gioja ingenua dice)

Oh! Soave armonia !

Del saluto a Maria

Questi i concenti sono—Io la ricordo

La devota preghiera

Che all'alba io ripeteva ed alla sera

E mi rendea serena, e rassegnata

Ai mali di quaggiù. Lascia ch'io preghi (*alla Superiora*)

Dunque l'estrema fiata !

(*cade in ginocchio la Superiora vincita*)

Coro interno (accompagnato dall'organo)

Ave, Maria, di grazie

Piena, con te è il Signor.

Tu fra le donne, o Vergine,

La benedetta sei.....

Cor. e Sup. Ave, Maria, madre d'Amor !

Coro Prega per tutti i miseri,

Prega per tutti i rei

Oggi, e nell'ora lugubre
Del morir nostro ancor !

Cor. e Sup. Ave, Maria, madre d'Amor!...

(canto ed organo cessano lentamente)

Cor. *(sorretta dalla Superiora va presso la grata, e guar-*

O limpidi ruscelli ! *[dando al di fuori dice]*

O verdi campi miei! Siena diletta,

Per sempre vi saluto !

(incomincia lentamente un temporale: lampi tuoni,

Ah! quella, dite, *[pioggia, suette]*

Non è dei Cerchi la magione *(guardando con*

Un'ombra *[esaltazione]*

Si leva gigante.

È Ugo—Sulla fronte ha la minaccia

Vendetta ei chiede al Cielo

Su chi l'uccise, e sul germano mio !

(dando un acuto grido, cade quasi priva di sensi al suolo)

Sup. Cordelia?... e che?... deliri?... *(l'uragano cresce)*

Qual furibondo nembo

Avanza?—Cielol! la sua ragione vacilla

Al fiero colpo... Vergine

Pietosa!—aita, o suore,

Tutte accorrete... olà!—Cordelia muore.

SCENA V.

Le religiose accorrendo, e le dette.

Coro Muore Cordelia? *(l'uragano decresce)*

Sup. Più non havvi speme

In quest'ore supreme

Tutte v'abbia d'intorno

Cor. *(come tornando in sè da un letargo)*

Ugo!

Sup. Il costante

Pensier del morto amante !

Cor. Dimmi, ricordi, o misero,

Quanto ci siamo amati !

Ricordi quante lagrime

Costonne un lieto dì?
 Sulla mia fronte i fervidi
 Labbri quel di poggiati
 Con un sorriso d'angelo
 Dicesti a me così:

(*assorta*) « Sul tuo petto morir
 « Perchè dato non m'è?...
 « Fia l'estremo sospir...

(*fragore di passi e d'armi a dritta: terrore*).

Sup. Un delirio non è?

Rel. Qual d'armi strepito a queste porte
 Veloce appressa?

Alcune Gelo di morte

Mi corre in sen.

Sup. (*con forza*) Olà—Chi vien?

SCENA VI.

FOLCO, ROSELLINO e seguaci con spade nude e torce—
 (*Furenti*) e Dette

Fol. Ov'è Cordelia—Ah!
 (*ravvisandola va per condurla seco*)

Vieni,

Cor. (*levandosi con sforzo supremo rivolta al Cielo*)
 Salvami!

O mio fedel,

(*cade morta nelle braccia della Superiora che con un gesto allontana Folco e gli altri che restano atterriti, mentre il coro delle donne s'inginocchia intorno a Cordelia.*)

Quadro—Cala lentamente il sipario.

FINE DELLA LGGENDA.